

## COMMENTO DEL LIBRO "PUSHER"

**AUTORE:** Ferrara Antonio

**TITOLO DEL LIBRO:** Pusher

**NOME DELLA CLASSE:** 1^D (I.C. "Ai Nostri Caduti", Trezzo sull'Adda)

P.U.S.H.E.R.: Piccola Utile Storia di "Help" ma anche di "Hope", Eroismo e Riscatto.

Ed ecco, il gioco è fatto!!! Da una parola terribile e crudele in un attimo è nata un'intera frase piena di idee belle e ricche di speranza. In fondo, è così che si potrebbe sintetizzare la storia raccontata in un libro come questo, libro in cui il male della strada di un quartiere degradato e il bene, ancora possibile per un ragazzo di tredici anni, di continuo convivono, si intrecciano e si scontrano.

Tonino vive a Napoli, a Scampia, e trascorre le sue giornate nell'unico modo che gli è stato insegnato: spaccia cocaina, mentre le sue sorelline preparano le bustine per la droga sotto il controllo della mamma; porta sempre con sé una pistola e si trova perfino a dover dimostrare al padre di saper sparare ad un gioielliere che non ha pagato il pizzo. Tonino sa comportarsi da duro, gioca alle slot machine, fuma e beve con gli amici, non va a scuola perché di notte "lavora" e la mattina è troppo stanco per potersi alzare dal letto.

Ma Tonino non è solo questo, è anche un nipote che va a trovare in ospedale il nonno malato a causa dell'uso continuo e inconsapevole di cocaina al posto dello zucchero nel caffè. È il ragazzo che, mentre guarda i tre angioletti dipinti sul soffitto della sua camera svolazzare intorno all'immagine di Gesù, sente dirsi "*ma ci pensi mai che tu alla gente gli vendi il veleno chiuso dentro le bustine?*". Tonino apprezza la bontà di un panino caldo e imbottito con mozzarella di bufala e basilico, quando si trova costretto dal tribunale dei minori a lavorare presso il panettiere Carmine. E, soprattutto, Tonino è un ragazzo che ha un sogno, tanto bello e grande da non poter essere neppure detto in un ambiente come il suo: diventare un giornalista. È un sogno, quello di voler scrivere un giorno sul giornale "*com'era bella Napoli e i napoletani, e che bei dolci si potevano mangiare a Napoli...*", che Tonino non riesce ad ammettere neanche a se stesso, se non quando il suo professore gli assegna un tema su ciò che sogna di fare da grande. Quello è un professore speciale, coraggioso perché capace di andare dalla madre di Tonino per esortarla a mandare il figlio a scuola, di far divertire gli alunni perché spiega le cose facendo ridere, di non preoccuparsi delle ammaccature che puntualmente compaiono sulla sua macchina.

E quando quell'eroe, "ù *professò*", sarà ucciso da chi Tonino conosce bene, niente per lui sarà più lo stesso: la scuola non sarà più un bel posto dove andare, suo padre non sarà più suo padre e, alla fine, Tonino comunicherà al buon panettiere Carmine l'intenzione di voler denunciare il padre e di voler davvero diventare un giornalista. Solo allora Carmine rivelerà, a sorpresa, che quel suo difetto al braccio, che tanto aveva impressionato il ragazzo, lo aveva procurato proprio Tonino nella notte in cui aveva sparato una pallottola rimbalzata sul cofano della macchina del gioielliere. Il racconto si conclude con il pianto di Tonino e l'abbraccio al secondo eroe della sua vita...

Una storia, questa, con un finale positivo e negativo insieme, proprio come quell'incrocio di male e di bene che è la vita di ragazzi come Tonino. Una storia che non solo a Napoli si dovrebbe leggere e non solo da lettori giovani, perché in ogni parte del mondo ci sono bambini che non conoscono vie d'uscita e ragazzi che sono derubati dagli adulti della cosa più preziosa: i loro sogni.